



*la recensione*

## Islam: se il sovrapporsi fra religione e Stato sfocia nel totalitarismo

DI **LUCA MIELE**

**L**a tesi di Romano Bettini è netta: per il docente di Sociologia del diritto alla Sapienza, la storia dell'islam (questo corpo proteiforme che abbraccia senza soluzioni di continuità il mondo arabo e l'Estremo Oriente) «è storia di una religione a potere temporale, ovvero di un colonial-totalitarismo religioso» dinanzi al quale le categorie dell'Occidente collassano, «inadatte» alla comprensione. Bettini rovescia il punto di vista più ricorrente, guardando non tanto alla penetrazione islamica in Occidente sulle rotte dell'immigrazione, ma «all'avanzata della modernità occidentale», che ha innescato «una reazione di rigetto» nel mondo islamico esaltando «la percezione della religione come unico fattore di coesione culturale nazionale». Ma qual è l'architave su cui poggia il colonial-totalitarismo islamico? Tra i suoi «punti-forza», scrive Bettini, è «l'apartheid per le religioni ammesse, un apartheid secondo l'anima anziché secondo la pelle». Questa discriminazione sfocia in «cristianofobia»: gli Stati islamici «si collocano in maggioranza fuori della lotta internazionale al crimine contro l'umanità costituito dalle persecuzioni coperte o meno da legislazioni statuali, in particolare attraverso l'uso politico della lotta alla blasfemia». Uno sbocco inquietante prodotto dall'urto di due grandi «faglie» storiche. La prima è coincisa con il nazionalismo, che ha raccolto l'urgenza di rivitalizzare l'elemento nazionale di fronte alla disgregazione dell'impero ottomano e all'invasione delle potenze coloniali, col radicalismo a fare da padrone: ne è un esempio lo stravolgimento del jihad che, come ha scritto Paolo Nicelli, da «guerra rivolta all'esterno della casa dell'islam» diventa strumento di violenza indifferenziata. La seconda stagione, aperta dalla

rivoluzione in Iran del 1979, ha sancito il rifiuto di qualsiasi autorità che non sia emanazione del clero religioso. Resta la difficoltà di adattare all'islam una categoria ermeneutica come quella del totalitarismo che difetta, nel caso della comunità islamica, di alcuni elementi costitutivi: la fusione tra ideologia e terrore (Arendt), l'edificazione dell'universo concentrazionario (Fisichella). Se il totalitarismo nazista e comunista produsse un'intensificazione senza precedenti dei poteri dello Stato, assorbito nel ruolo predominante del Partito, l'islam sembra essere segnato dalla fragilità endemica della struttura statale, a cui non è estraneo il colonialismo occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romano Bettini

### **L'ISLAM COME RELIGIONE A POTERE TEMPORALE**

FrancoAngeli. Pagine 144. Euro 17

